

La virtuosa esperienza delle Catacombe di San Gennaro, gestite dalla cooperativa "La Paranza e passate da 6mila visitatori a 130mila

# Cultura e sociale muovono il Sud

di **Carlo Borgomeo**



Secondo una recente indagine Istat sulla presenza di musei, aree archeologiche e monumenti in Italia, è nel Mezzogiorno che si concentra oltre la metà (il 50,8%) dei siti archeologici del nostro Paese. Un'enorme ricchezza in termini di storia, cultura e bellezza, che però molto spesso non si traduce in sviluppo né in opportunità per la popolazione, comprese le fasce più giovani. Dall'altro lato, infatti, è sempre del Sud un altro primato, ma di segno negativo: nel Mezzogiorno si registrano le percentuali più basse di bambini e ragazzi che, nell'arco di un'intero anno, hanno la possibilità di accedere alle più diverse esperienze del circuito culturale (teatri, musei, cinema), concerti, eventi sportivi, ecc), compresa una visita alle aree sopra citate e così abbondantemente presenti.

In questa contraddizione c'è tutto l'equivoco di decenni in cui ci è stato detto che la differenza tra il Nord e il Sud del Paese si misura in punto di Pil e che per accorciarla, quindi, bisogna investire prima sull'economia se non addirittura soltanto. "Con la cultura non si mangia", è stato detto e invece, dati alla mano, ci sono esperienze sostenute dalla **Fondazione "Con il Sud"** che dimostrano esattamente il contrario, che se si mette al primo posto la cultura si può fare sviluppo e perfino creare occupazione anche in aree fragili e con grandi problematiche sociali.

Può sembrare impossibile, demagogico in alcuni casi, un sogno, ma se i sogni si perseguono con pazienza, intelligenza e tenacia, possono diventare reali. Un caso su tutti, "esemplare" perché può e dovrebbe essere preso a modello per il rilancio del Sud, è quello delle Catacombe di San Gennaro, nel cuore del Rione Sanità a Napoli. La scorsa settimana, negli spazi delle Catacombe, la società civile e le istituzioni si sono incontrate per "celebrare" i 50 anni dalla riapertura, ma soprattutto i 10 anni dalla valorizzazione delle Catacombe attraverso un lavoro lungo e paziente che ha coinvolto il privato sociale, la Chiesa e il cosiddetto "capitale umano" del quartiere.

Proprio lì, 10 anni fa, la **Fondazione "Con il Sud"** seguita nel tempo da altri enti erogatori privati, ha deciso di investire molto sia in termini di risorse economiche sia stabilendo un rapporto di collaborazione e fiducia con la comunità locale, che ha allargato lo sguardo sulla bellezza di cui è circondata, imparando che dalla sua tutela e valorizzazione deriva ricchezza.

Dieci anni fa, le Catacombe di San Gennaro erano un sito archeologico che registrava 6 mila visitatori all'anno, oggi ne contano 130 mila, accolti e gestiti quotidianamente dalla Cooperativa La Paranza, nata sotto la guida di Padre Antonio Loffredo e che oggi comprende 9 soci, 14 dipendenti e tanti volontari. Grazie al lavoro svolto insieme alle cooperative Officine dei Talenti e Iron Angels, le compagnie teatrali, l'orchestra giovanile, le strutture ricettive e grazie all'indotto generato dall'apertura delle Catacombe - si parla di un impatto economico da 33 milioni di euro - oggi il Rione Sanità è un quartiere che perfino attrae investitori che, per esempio, decidono di aprire B&B nel quartiere.

Alla luce di questi risultati, più che una autocelebrazione, quella della scorsa settimana, è stata un'occasione di confronto con tante altre realtà analoghe del Sud nel tentativo di creare un "modello Catacombe", che possa essere imitato dagli operatori socio-culturali, ma che possa anche destare l'attenzione della classe dirigente, della politica, delle istituzioni. È necessario, infatti, superare l'idea che debba essere solo lo Stato ad occuparsi di cultura o di sviluppo, ma al tempo stesso non si può pensare di demandare totalmente questa funzione al Terzo settore o alla società civile da sola. Occorre lavorare di concerto, unendo alle funzioni dell'apparato statale le tante "energie buone" delle comunità locali che, nell'ottica di una responsabilità diffusa, possono lavorare insieme per valorizzare un patrimonio dalle enormi potenzialità, talvolta riappropriandosi come nel caso delle Catacombe e di tanti beni inutilizzati, tenendo insieme sociale e cultura e producendo valore aggiunto.

Alle "celebrazioni" per la riapertura delle Catacombe erano presenti associazioni, cooperative, operatori socio-culturali da tutto il Sud Italia, ciascuno portatore di un'esperienza di successo, tutti accomunati da sguardi, complicità, analogie di giudizi, voglia di fare, che vale la pena tentare di mettere insieme per fare rete ispirati dal titolo che ha guidato il racconto delle catacombe: "cultura e sociale muovono il Sud". Ed è importante che queste organizzazioni abbiano deciso di costituire una rete permanente, fissando già il prossimo incontro per l'anno prossimo a Palermo.

Come **Fondazione "Con il Sud"** negli anni, abbiamo constatato che, integrando la dimensione culturale con quella sociale attorno al tema del bene comune, attraverso la valorizzazione di immobili inutilizzati, si produce una miscela esplosiva, che costituisce un importante volano di sviluppo locale capace di generare perfino occupazione, soprattutto giovanile. Non sono solo auspici, ma per noi rappresentano i cardini di un percorso avviato tredici anni fa e che si arricchisce di sperimentazioni, esperienze e buone prassi.

\* Presidente **Fondazione "Con il Sud"**

